

setore industriale più attento al sostegno di ricerca, sviluppo e innovazione, con strumenti come ad esempio gli sgravi fiscali per l'assunzione di personale di ricerca. Solo il 9,5 per cento dei fondi regionali, nazionali e comunitari erogati in Campania nel 2005, infatti è stato destinato a questi obiettivi: meno della metà della media nazionale, pari al 20,8 per cento. E' una delle indicazioni che emerge dal Rapporto Met 2006, che si presenta oggi a Napoli (ore 9, Hotel Excelsior) nel convegno "Le nuove politiche industriali della Regione Campania" alla presenza, tra gli altri, del sottosegretario allo Sviluppo Economico Filippo Bubbico, del presidente della Regione Campania Antonio Bassolino e del suo consigliere economico Isaia Sales, degli assessori regionali Andrea Abbamonte, Teresa Armato, Andrea Cozzolino e Corrado Gabriele e del presidente del Forze Carlo Flammet (vedere il programma completo a pagina 13). Il rapporto evidenzia, tra l'altro, che la Campania resta la prima regione in Italia per contributi pubblici al settore industriale, raddoppiando addirittura in cinque anni il flusso di risorse totali ricevute (dai 563 milioni del 2000 ai 1.012 del 2005), un dato in controtendenza rispetto al calo registrato a livello nazionale.

● Enzo Agliardi

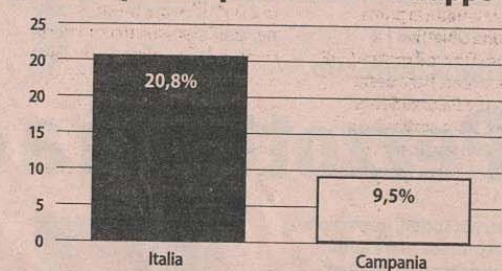
Solo il 9,5 per cento degli incentivi erogati nel 2005 al settore industriale in Campania è destinato al sostegno di ricerca, sviluppo e innovazione. Una percentuale troppo bassa, se paragonata alla media nazionale del 20 per cento. Lo evidenzia il Rapporto Met 2006, la cui presentazione è affidata questa mattina a Raffaele Brancati (presidente di Met e docente di Economia industriale all'Università di Camerino) e Adriano Gianola (ordinario di Economia Bancaria all'Università Federico II di Napoli) nel corso del convegno "Le politiche industriali della Regione Campania" (in programma a Napoli all'Hotel Excelsior, ore 9, vedere il programma completo a pagina 13). La Campania resta la prima regione in Italia per incentivi destinati al settore industriale: l'ammontare nel 2005 è di 1,012 miliardi di euro, fra fondi nazionali, regionali e comunitari: quasi il doppio rispetto alla quota erogata nel 1999, pari a 561 milioni di euro (vedere tabella in pagina).

Un incremento tanto più significativo se si considera la riduzione dei contributi a fondo perduto alle imprese stabilita a livello nazionale a partire dal 2003 e il contemporaneo calo degli incentivi erogati a livello nazionale. Di questa somma, più del 70 per cento è destinato all'ampliamento della produzione e, come già detto, solo il 9,5 per cento alle attività di ricerca e sviluppo, un valore quest'ultimo inferiore alla media nazionale. Va detto, per precisione, che l'indagine Met non considera nella quota per ricerca e sviluppo le azioni di tipo infrastrutturale come ad esempio quelle per i Centri di competenza che in Campania hanno avuto grande rilevanza. Al di là del valore percentuale, in ogni caso, il problema è qualitativo: l'attuale sistema di incentivi, si evidenzia nel rapporto, tende a "congelare" la struttura produttiva esistente mentre bisognerebbe investire maggiormente nelle attività davvero innovative per le imprese (come evidenzia anche il presidente di Met Raffaele Brancati nell'intervista in

Le industrie campane chiedono ad esempio, fra le varie forme di aiuto, sgravi fiscali per l'assunzione di personale di ricerca. Il rapporto Met evidenzia altri punti di forza e debolezza del sistema di interventi a sostegno del tessuto produttivo regionale. L'incidenza della spesa, in rapporto ad alcune grandezze come il valore aggiunto regionale e l'ammontare medio di contributi pubblici per nuovo occupato, è la più alta in Italia dopo la Calabria. Diminuisce il peso delle misure di agevolazione governate dalla Regione e prevalgono i provvedimenti nazionali: gli interventi di maggior rilievo per la Campania sono il credito d'imposta, la legge 488/92, gli aiuti al settore aeronautico e aerospaziale previsti dalla legge 808/85 e i Contratti di Programma. Non sembra giustificata la presenza delle numerose decine di interventi esistenti, evidenziano gli autori dello studio, che suggeriscono di ridurre il grado di fram-

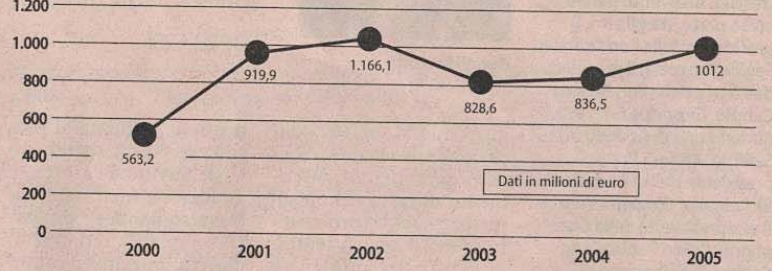
evitando di pensare a uno strumento unico su cui concentrare tutte le risorse. L'analisi della domanda delle industrie campane evidenzia la necessità di strutture in grado di raccordare domanda e offerta in campi come ad esempio l'utilizzo dei servizi dei centri di ricerca. Per quanto riguarda infine la domanda di infrastrutture, le imprese campane cercano soprattutto quelle immateriali come reti informatiche, piattaforme logistiche e aree industriali.

Aiuti specifici per ricerca e sviluppo



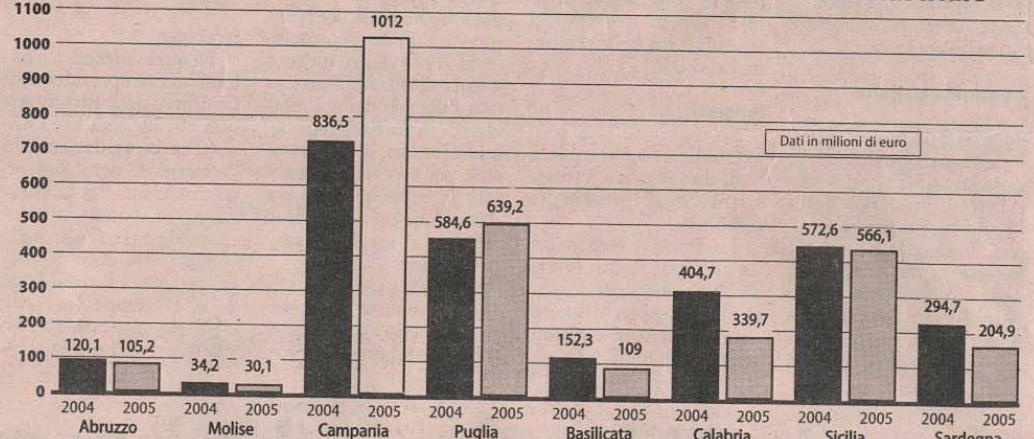
Solo il 9,5 per cento degli aiuti destinati al settore industriale in Campania nel 2005 riguarda il sostegno a ricerca, sviluppo e innovazione, rispetto a una media nazionale del 20,8 per cento

In cinque anni incentivi raddoppiati, fino a un mld di euro



Ammonta a un miliardo di euro il totale degli incentivi pubblici (regionali, nazionali e comunitari) erogati in Campania nel 2005 a sostegno del settore industriale, quasi il doppio dei 563,2 del 2000

Campania prima in Italia per agevolazioni destinate al settore industriale



La Campania è la prima regione in Italia per contributi pubblici destinati nel 2005 al settore industriale, con poco più di un miliardo di euro.